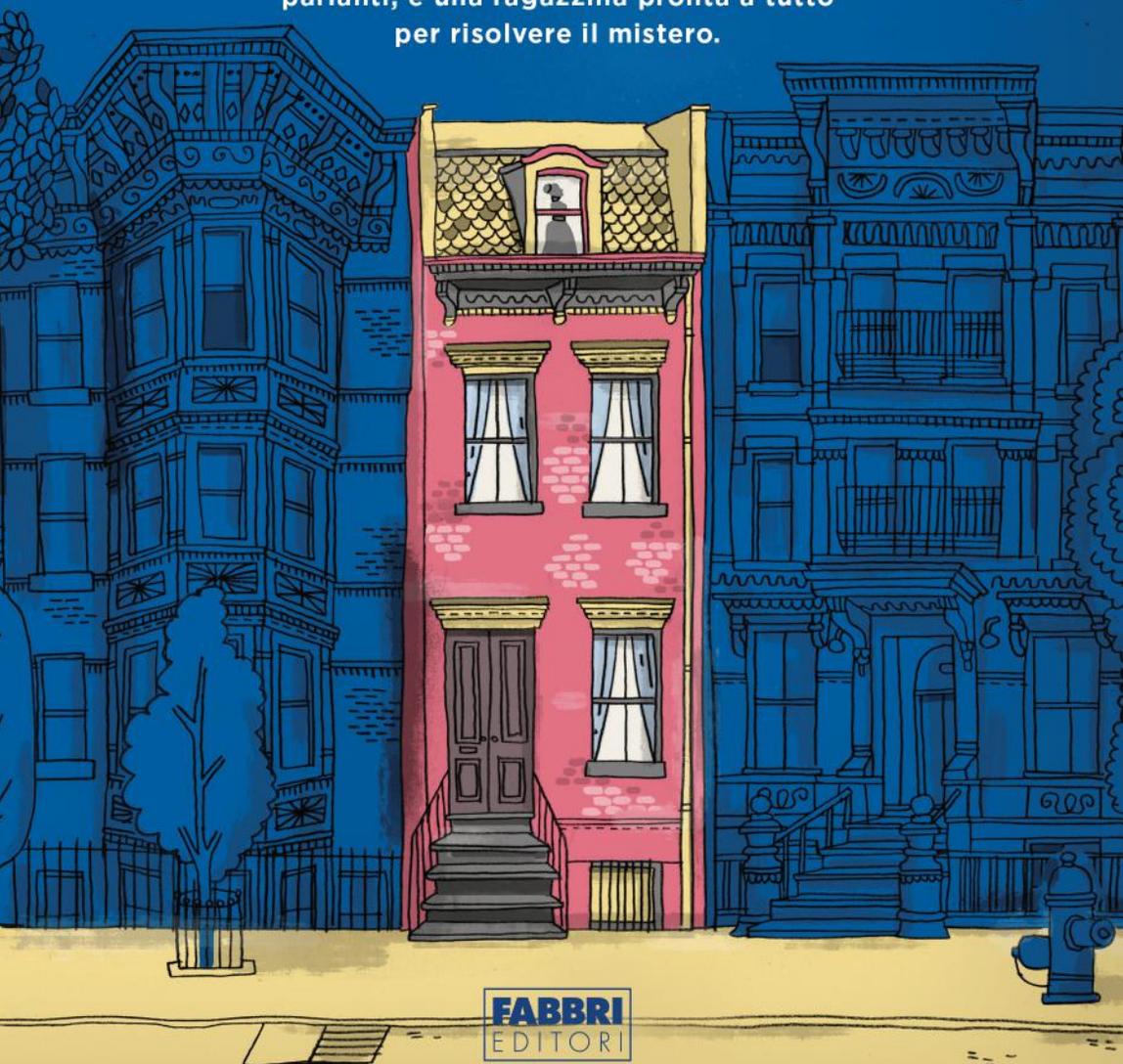


LAURA MARX
FITZGERALD

LA GALLERIA DEGLI ENIGMI

Una casa dai mille segreti, una collezione di quadri
parlanti, e una ragazzina pronta a tutto
per risolvere il mistero.



FABBRI
EDITORI

Laura Marx Fitzgerald

La galleria degli enigmi

Traduzione di Maria Concetta Scotto di Santillo

FABBRI
EDITORI

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2016 by Laura Marx Fitzgerald
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Fabbri Editori, Milano

ISBN 978-88-915-2301-3

Titolo originale dell'opera:
THE GALLERY

Prima edizione Fabbri Editori: marzo 2017

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

La galleria degli enigmi

*Per mamma e papà,
e Anne Cope*

Maggio 2016

Uno dei tanti tabloid in circolazione, il «New York Yodel», ha una rubrica dedicata ai vecchi babbioni che campano fino a cent'anni.

Stavolta la vecchia babbiona sono io.

La settimana scorsa il giornale ha mandato una sgarzolina a intervistarmi. La ragazza si è messa a gironzolare per la stanza rivestita di linoleum, ficcando il naso tra le mie foto incorniciate sul cassettone.

«È sveglia?» ha chiesto a Jolene, la mia badante di giorno, come se io nemmeno ci fossi, e appena ho dato segni di vita ha cominciato a tempestarmi di domande tipo: «Qual è il segreto della felicità?».

Già, come se vivere fino a cent'anni ti rendesse felice e non scricchiolante e stitica.

Le ho rivolto quel sorriso ebete che in genere riservo a chi mi crede affetta da demenza senile e mi sono toccata la gola. Sono trent'anni che non posso più parlare, da quando mi hanno operata per un cancro alla laringe. Ragazzi, non fumate.

«Oh, giusto» ha detto la giovane reporter abbassando la testa. «Non ci ripensavo. In questo caso, tenga...» ha aggiunto

mettendomi in grembo un bloc-notes e una penna. «Può scrivere le risposte.»

Le ho mostrato le dita storte e nodose, stringendomi nelle spalle. Artrite.

«Oh.» La ragazza ha ripreso il blocco e la penna con cautela, temendo di sfiorare la mia pelle di carta velina, e li ha rimessi nella cartella di cuoio vintage. «Sa una cosa?» mi ha chiesto, frugando di nuovo nella borsa. «Ho cercato il suo nome nei nostri archivi e l'ho trovata! Martha O'Doyle, giusto? Ho controllato le date. Questa dev'essere lei.» Ha tirato fuori dalla cartella un foglio con sopra stampato un vecchio articolo di giornale. L'ultima volta che sono comparsa su un giornale, ottantasette anni fa. Ho riconosciuto subito il titolo.

26 marzo 1929

BOMBA UCCIDE MAGNATE DELLA STAMPA
E LA SUA “ROSA SELVAGGIA”!

Distrutta collezione d'arte di valore inestimabile!
Rose «più tocca di una campana», dice la cameriera

L'alta società di New York è stata sconvolta la scorsa notte da un bomba esplosa, poco dopo la mezzanotte, in casa del facoltoso proprietario di giornale J. Archer Sewell. Nella deflagrazione sono morti sia il signor Sewell sia sua moglie Rose, nata Pritchard, erede della fortuna della Union-Eastern Railroad.

La sontuosa dimora della coppia sulla Quinta Strada, che un

tempo ospitava i ricevimenti più principeschi dell'alta società, è andata distrutta.

Distrutta anche la collezione d'arte del signor Sewell, che gli esperti definivano "ineguagliabile" e che soltanto gli ospiti sempre più selezionati della famiglia Sewell hanno potuto ammirare. La collezione, che annoverava dipinti di grandi artisti, quali Rembrandt, Caravaggio, Courbet, come anche di pittori viventi, compreso il "fenomeno moderno" Pablo Picasso, era valutata milioni di dollari.

Da stamattina non è altro che un mucchio di cenere.

L'attentato non ha sorpreso i detrattori di J. Archer Sewell. Proprietario del «Daily Standard», rivale del nostro quotidiano, Sewell era famoso per essere uno strenuo difensore dei valori americani tradizionali in questi tempi burrascosi. La sua retorica aggressiva gli ha procurato non pochi nemici, soprattutto fra gli immigrati, gli antiproibizionisti, gli anarchici e gli altri bersagli degli strali del suo giornale.

Eppure nei salotti della Quinta Strada si vocifera che sia stata la stessa "Rosa Selvaggia" a innescare la bomba. Gli scandali giovanili della ex signorina Pritchard sono ben noti ai lettori più fedeli dello «Yodel». Si dice che la giovane Rose abbia sofferto di un brutto esaurimento nervoso poco dopo le nozze. Fonti vicine all'ereditiera sostengono che il suo comportamento fosse diventato sempre più stravagante e che la donna negli ultimi anni si rifiutasse di uscire dalle sue stanze. Il nostro giornale ha riferito ampiamente le ultime intemperanze della signora Sewell.

Possibile, dunque, che questa ex debuttante sia stata capace di un atto tanto violento?

«Non mi stupirei se fosse stata lei» ci ha confessato Martha O'Doyle, una giovane cameriera di origini irlandesi. «Era più tocca di una campana, sempre a ululare nella sua camera come una matta. Se volete la mia, io dico che è stata lei a far esplodere la bomba.

«Avrebbero dovuto rinchiuderla in manicomio» ha continuato la schietta ragazza irlandese. «È stato solo grazie al signor Sewell, che Dio lo abbia in gloria, se è potuta restare in casa sua, circondata dagli agi.» Qui la giovane Martha si è interrotta per asciugarsi le lacrime. «Era un vero gentiluomo, il signor Sewell.»

Tuttavia gli investigatori stanno indagando su ogni possibile sospetto, compresi i domestici di casa Sewell, fra cui ci sarebbe una persona che di recente ha lasciato il Paese. La polizia non è stata in grado di fornirci ulteriori dettagli, ma chiede ai lettori in possesso di qualsiasi informazione utile alle indagini di farsi avanti.

Ho lasciato ricadere il foglio in grembo.

Come quasi tutte le storie raccontate dai giornali, questa era piena di bugie.

«Ho letto dell'esplosione. Sapeva che lei è l'unica testimone oculare ancora in vita?» ha detto la reporter eccitata, con la penna già pronta sul taccuino. «L'unica che sappia cosa è successo davvero.»

Ho fatto di nuovo spallucce.

La giovane ha emesso un lieve sospiro di frustrazione nel veder sfumare la sua possibilità di lasciare la cronaca di costume e fare carriera. «Insomma, lei ha cent'anni! Non vivrà per sem...»

A quel punto ho finto di appisolarmi, cosa che in effetti mi

capita ogni tanto durante una conversazione. Dal modo in cui mi ha pungolato il braccio con l'indice, ho intuito che mi credeva già volata fra i cori angelici. Quando ho sentito i suoi passi allontanarsi nel corridoio, ho riaperto gli occhi. Sulle gambe mi sono ritrovata il suo biglietto da visita.

Una settimana dopo, il personale in servizio la mattina ha circondato il mio letto cantandomi *Tanti auguri a te*, e Jolene mi ha portato il giornale.

«Guardate, signorina O'Doyle. Più bella che mai» ha detto nell'aprire la pagina con la mia foto.

FANCIULLA LOCALE TOCCA I 100!

La signorina Martha O'Doyle, da sempre residente a Brooklyn, dove ha saputo godersi la vita, leva un calice di bollicine per festeggiare il suo centesimo compleanno! Attribuisce la sua straordinaria longevità al «guardare sempre il lato positivo delle cose.»

Io non ho mai detto una cosa del genere. La foto mi ritrae sulla sedia a rotelle con un bicchiere di champagne che la reporter mi aveva schiaffato in mano e che ovviamente non avevo bevuto. Ormai mi posso permettere solo i beveroni energetici.

«E che sorriso radioso» ha continuato Jolene. «Una vera reginetta di bellezza!»

In realtà stavo cercando di soffocare un rutto. Gentile da parte mia, ho pensato, dato che in genere non mi trattengo. Ho restituito il giornale a Jolene e lei mi ha spinta con la sedia davanti alla finestra.